

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

93^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

VENERDÌ 14 DICEMBRE 2001

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-24

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 25-29

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 31-32

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1		
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI			
Svolgimento:			
EUFEMI (<i>CCD-CDU:BF</i>)	2, 4		
BALOCCHI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	2		
SESTINI, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali</i>	6		
IOVENE (<i>DS-U</i>)	10		
BRUTTI Massimo (<i>DS-U</i>)	11, 16		
VENTUCCI, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	14, 20		
PERUZZOTTI (<i>LNP</i>)	17, 23		
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 18 DICEMBRE 2001	24		
<i>ALLEGATO A</i>			
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI			
Interpellanza sul personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco	25		
			Interrogazione sulla sospensione dell'attività della Commissione per le adozioni internazionali
			<i>Pag. 26</i>
			Interpellanza sul progetto sperimentale presentato dal dirigente dell'istituzione scolastica comprensiva di Nus (Aosta)
			28
		INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL REGOLAMENTO, SUGLI INCARICHI RICOPERTI DAL MINISTRO PER LA FUNZIONE PUBBLICA	29
		<i>ALLEGATO B</i>	
		DISEGNI DI LEGGE	
		Trasmissione dalla Camera dei deputati	31
		Assegnazione	31
		INTERROGAZIONI	
		Annunzio	23
		Interrogazioni	32

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU:Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 9,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento della interpellanza 2-00022 sul personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

EUFEMI (*CCD-CDU:BF*). Considerato che il personale volontario dei Vigili del fuoco rappresenta un elemento essenziale, soprattutto a livello locale, costituendo il 90 per cento delle risorse disponibili, non si comprende la restrizione dei requisiti di tale personale indicati dalla circolare della Direzione generale della Protezione civile e servizi antincendi del Ministero dell'interno emanata il 23 maggio 2001, in contrasto con quelli previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 362 del 2000.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Premesso che il ministro Giovanardi ha già risposto ad analogo atto ispettivo il 1° agosto scorso alla Camera dei deputati, assumendo l'impegno a rivedere la circolare richiamata, una nota del Ministero dell'interno ha chiarito che i requisiti di specializzazione professionale sono indicativi e non tassativi e che le incompatibilità che impediscono l'iscrizione negli elenchi dei volontari ai membri delle Forze armate, della Polizia di Stato e ai vigili urbani, nonché a coloro i quali svolgono un'attività privata connessa con la prevenzione degli incendi, erano già previste dal regolamento del 1942. Comunque, il Governo conferma l'intenzione di valorizzare la componente volontaria del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ed ha già istituito una commissione mista per elaborare una soluzione, anche considerato il confronto con gli altri Paesi europei.

EUFEMI (*CCD-CDU:BF*). Nel dichiararsi soddisfatto e ringraziando il rappresentante del Governo per la prontezza con cui è stata data risposta

all'interpellanza, apprezza la sostanziale disapplicazione della circolare ed auspica uno sviluppo del volontariato, che già oggi rappresenta la componente maggioritaria del personale del Corpo. (*Applausi del senatore Borea*).

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interrogazione 3-00173 sulla sospensione dell'attività della Commissione per le adozioni internazionali.

SESTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Le difficoltà registrate nell'attività della Commissione negli ultimi mesi sono state causate dalle dimissioni di taluni suoi componenti, per il passaggio ad altri incarichi, dei quali sono stati già indicati i sostituti dei Ministeri del lavoro, della giustizia e dell'interno, mentre è ancora in corso la sostituzione del rappresentante del Ministero degli affari esteri e dei due membri indicati dalla Conferenza unificata Stato-Regioni-Autonomie locali; ulteriori difficoltà sono intervenute a seguito del trasloco nella nuova sede di via Fornovo a Roma. Inoltre, si sta provvedendo alla copertura delle vacanze degli organici della Commissione, che permarrà presso la Presidenza del Consiglio in considerazione della sua natura giuridica di autorità centrale nazionale. Quanto poi ai rapporti con i Paesi dell'Est europeo, da cui proviene la maggior parte dei bambini adottati, la Romania nel ratificare la Convenzione dell'Aja del 1993 ha accettato l'impegno a modificare la normativa nazionale in contrasto con i principi cardine della stessa e a concludere le procedure delle adozioni in corso, pur ritenendo di realizzare un programma di affidamento familiare al suo interno; la Bielorussia ha sospeso il blocco che aveva deciso a seguito del mancato invio da parte degli enti territoriali italiani delle relazioni semestrali per tre anni sui bambini già adottati, dopo l'intervento della Commissione per le adozioni internazionali nei primi giorni di novembre, mentre sono ancora in corso le operazioni avviate a seguito della missione a Mosca della Commissione stessa per sbloccare la situazione più complessa determinatasi con la Federazione russa, anche a seguito delle pendenze legate ad un caso giudiziario in corso, che ha coinvolto altre famiglie pur non avendo queste alcuna responsabilità.

IOVENE (*DS-U*). Si dichiara soddisfatto della risposta del Governo evidenziando che l'inattività della Commissione per le adozioni internazionali incide sulle attese di oltre 15.000 famiglie. Invita inoltre il Governo a dare sollecita e piena applicazione alla convenzione dell'Aja e alla relativa legge attuativa, stabilendo le linee guida per le adozioni internazionali, riconoscendo gli istituti autorizzati e sollecitando le regioni a dotarsi degli strumenti di loro competenza.

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interpellanza 2-00096, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, relativa ad incarichi ricoperti dal Ministro per la funzione pubblica.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). L'interpellanza prende spunto da un articolo di stampa che ha segnalato la partecipazione dell'onorevole Frattini,

allora presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza, ad alcuni arbitrati relativi a commesse per l'alta velocità, segnalando l'inopportunità del mantenimento di incarichi anche dopo la sua nomina a ministro. Stigmatizza il comportamento del Ministro, che non ha smentito la sostanza dell'articolo ma lo ha definito, con allusione obliqua, un indecente attacco motivato dalla sua intenzione di riformare o sopprimere alcune *Authorites*. Infine ha annunciato di dimettersi da detti incarichi, accompagnando però tale decisione con inaccettabili insulti all'opposizione e con l'annuncio di una querela per danni nei confronti del giornalista.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Ricostruisce le vicende dell'incarico per l'arbitrato TAV, per il quale il ministro Frattini ha dato preventiva comunicazione alla Camera dei deputati e ha richiesto il nulla osta del Consiglio di Stato, evidenziando che nessun atto è stato compiuto al riguardo in quanto il tentativo preliminare di conciliazione è stato rinviato al 2002 e che se il Parlamento approvasse la proposta del Governo che ripristina le convenzioni sull'alta velocità verrebbe superata la controversia e quindi anche l'arbitrato e il relativo onorario. L'articolo del «Corriere della sera» e l'interpellanza che ne ripropone i contenuti contengono inoltre delle imprecisioni, in quanto l'onorevole Frattini non è stato chiamato a presiedere il collegio dal professor Bernini, né si è impegnato in altri arbitrati in quanto i due arbitrati ai quali ha partecipato nel corso della precedente legislatura si sono già conclusi; inoltre i compensi ricevuti sono inferiori a quelli previsti dalle relative tabelle. In ogni caso il ministro Frattini si è autosospeso dall'incarico presso il CONI prima della costituzione della Camera di conciliazione e, pur non avendo violato né la legge né i codici deontologici, ha presentato le sue dimissioni dall'incarico di arbitro, non necessarie dal punto di vista giuridico, esclusivamente per non coinvolgere il Governo in tale polemica ingiustificata, decidendo inoltre di querelare il giornalista del «Corriere della sera». Circa la più generale posizione del Governo in materia di arbitrati rileva che la camera arbitrale, appena istituita, dovrà essere valutata sotto il profilo della trasparenza e dell'efficienza prima di procedere ad eventuali modifiche.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). È assolutamente insoddisfatto della risposta e addirittura sdegnato per la conferma dell'intimidazione nei confronti del giornalista, che il Ministro intende querelare sulla base di alcune imprecisioni su alcuni dettagli senza poter tuttavia smentire la sostanza delle notizie. Ribadisce l'inopportunità che l'onorevole Frattini abbia assunto incarichi arbitrali nonostante fosse Presidente del Comitato per i servizi segreti, inopportunità ancora più evidente dopo la sua nomina a Ministro, e che abbia fatto ricorso ad allusioni oscure. Si compiace comunque che lo stesso abbia rinunciato ad incarichi incompatibili con la sua funzione.

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interpellanza 2-00094 sul progetto sperimentale presentato dal dirigente dell'Istituzione scolastica comprensiva di Nus (Aosta).

PERUZZOTTI (*LNP*). Il progetto sperimentale adottato dall'istituto comprensivo di Nus (Aosta), su iniziativa della dirigente scolastica, si propone di favorire il parziale inserimento in attività curriculari della scuola elementare degli alunni della scuola materna che presentino una formazione più avanzata. Dalla diversità dei ritmi di apprendimento dei fanciulli, rilevata anche in autorevoli studi pedagogici, scaturisce la possibilità di diversificare i percorsi scolastici riconoscendo le potenzialità dei singoli allievi. Il progetto pertanto contribuisce a superare quell'appiattimento che caratterizza troppo spesso la scuola pubblica e potrebbe essere esteso ad altri istituti scolastici, dato peraltro che non comporta alcun costo aggiuntivo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. L'ispezione disposta dal Sovrintendente agli Studi della Valle d'Aosta sul progetto sperimentale a seguito delle critiche e delle perplessità manifestate anche sulla stampa non consente di esprimere un parere favorevole. Infatti, non sembra che la realizzazione dell'iniziativa sia stata preceduta da un adeguato approfondimento attraverso il coinvolgimento degli organi collegiali e dei genitori degli alunni. Peraltro, si traduce nella sostituzione di un ordine di scuola all'altro, consistendo infatti nella frequenza quasi totale alle attività didattiche della scuola elementare, azzerando dunque il discorso della continuità, con l'obiettivo di fatto di consentire l'esame di ammissione alla seconda classe elementare. Inoltre, il coinvolgimento limitato ad un solo alunno, la figlia della dirigente scolastica, non indica un campione sperimentale sufficiente. L'ispezione ha messo in luce quindi la necessità di rivedere l'impianto progettuale generale rivalutando la funzione insostituibile della scuola materna e prevedendo gruppi di alunni più numerosi per partecipare a progetti didattici comuni.

PERUZZOTTI (*LNP*). Si dichiara parzialmente soddisfatto in quanto la vicenda è caratterizzata da alcuni punti oscuri, in particolare per quanto riguarda il comportamento della Sovrintendente agli Studi della Valle d'Aosta di contrasto pregiudiziale ad ogni iniziativa della dirigente scolastica dell'istituto di Nus, probabilmente a causa delle non gradite impostazioni politiche di quest'ultima. Presenterà dunque al Governo una richiesta formale per effettuare un'ispezione sull'attività condotta dalla Sovrintendente negli ultimi cinque anni.

PRESIDENTE. Dichiarò concluso lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni. Dà annuncio dell'interrogazione con richiesta di risposta scritta pervenuta alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 18 dicembre.

La seduta termina alle ore 10,56.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

PERUZZOTTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, D'Alì, De Martino, Grillo, Liguori, Mantica, Saporito e Vegas.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Forcieri e Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Danieli Franco, De Zulueta, Nessa, Provera, Rigoni e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Basile, per partecipare al Convegno organizzato in occasione del Vertice di Laeken; Callegaro, Caruso Luigi e Cavallaro, per sopralluogo alle carceri in Umbria.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00022 sul personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Ha facoltà di parlare il senatore Eufemi per illustrare tale interpellanza.

EUFEMI (*CCD-CDU:BF*). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, con il documento di sindacato ispettivo presentato insieme al collega Zanoletti avevamo richiamato l'attenzione del Governo sui negativi effetti di una circolare del maggio 2001 – quindi del precedente Governo – della Direzione generale della protezione civile e servizi antincendi del Ministero dell'interno, emanata a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 362 del 2000, recante norme sull'iscrizione, avanzamento ed impiego del personale volontario dei vigili del fuoco.

A nostro avviso, le conclusioni cui perviene la circolare in questione sono totalmente diverse rispetto alle finalità del citato provvedimento legislativo, creando notevoli, oggettive e spesso insormontabili difficoltà allo sviluppo del volontariato dei vigili del fuoco, così come auspicato invece dalle comunità e richiesto dalle esigenze del territorio.

Ricordiamo, a tale proposito, che questa benemerita attività di volontariato costituisce un elemento essenziale per poter fare fronte alle emergenze di natura diversa in moltissimi comuni italiani. Infatti, i cittadini che intendono prestare la propria opera di volontariato in questo settore si trovano di fronte a richieste insormontabili, in quanto si tratta di essere in possesso di requisiti che spesso non sono e non possono essere posseduti da tutti i richiedenti.

Da qui nascevano le fortissime preoccupazioni per cui avevamo chiesto l'intervento del Governo, che abbiamo riscontrato essere disponibile ad affrontare il problema, tant'è che noi avevamo in calendario lo svolgimento di questo atto ispettivo già nel mese di ottobre, ma poi si è dovuto rinviarlo per l'intervenuto inizio della sessione di bilancio.

Ringraziamo quindi il Governo per avere prontamente accolto la nostra sollecitazione e naturalmente siamo pronti ad ascoltare quanto è stato fatto in questi mesi.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, i senatori Eufemi e Zanoletti, con l'interpellanza iscritta all'ordine del giorno della seduta, evidenziano le difficoltà derivanti dall'applicazione della circolare del 23 maggio 2001, diramata dall'allora direzione generale della protezione civile, servizio antincendi, del Ministero dell'interno.

A parere degli interpellanti la circolare avrebbe, infatti, disatteso lo spirito del decreto del Presidente della Repubblica n. 362 del 2 novembre 2000, restringendo la possibilità di prestare opera di volontariato nel settore. Alla luce di quanto esposto, i senatori ne chiedono la sospensione.

Il problema sollevato dagli onorevoli interpellanti è stato già sottoposto all'attenzione del Governo che, il 1° agosto scorso, nella persona del ministro Giovanardi – intervenuto presso l'Assemblea della Camera dei deputati, in sostituzione del Ministro dell'interno, per rispondere ad un'analoga interrogazione – aveva assunto l'impegno di rivedere la circolare, dopo aver attentamente esaminato le richieste avanzate dall'Associazione nazionale dei vigili del fuoco volontari.

Con il provvedimento del 23 maggio 2001, richiamato dai senatori interpellanti, il Ministero dell'interno intendeva fornire agli uffici periferici precise istruzioni operative sull'applicazione del regolamento, entrato in vigore il 22 dicembre 2000, recante norme sul reclutamento, avanzamento ed impiego del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Scopo della circolare, ribadito poi con una successiva nota del 9 luglio scorso, era quello di valorizzare proprio la componente volontaria del Corpo, nella consapevolezza dell'importanza della funzione svolta dai volontari per l'espletamento dei compiti istituzionali. Si intendeva, inoltre, illustrare la disciplina del reclutamento del personale volontario allo scopo di selezionare aspiranti con un adeguato livello di professionalità.

Circa il requisito della specializzazione professionale richiesto per l'iscrizione negli elenchi del personale volontario, l'indicazione dei mestieri non è tassativa, ma solo indicativa, potendo essere considerati validi requisiti di accesso anche altre specializzazioni professionali comunque riconducibili al servizio di istituto.

I senatori interpellanti lamentano, tuttavia, che molte categorie di lavoratori vengono tecnicamente escluse dalla possibilità di accedere all'opera di volontariato, per la rigida disciplina delle incompatibilità, che pone un divieto di iscrizione negli elenchi per le Forze armate e di polizia, per i vigili urbani e per coloro che svolgono attività privata connessa con la prevenzione di incendi.

Al riguardo occorre precisare che tali incompatibilità erano già previste dal regolamento di cui al regio decreto 16 marzo 1942, n. 699, il quale, all'articolo 109, prevede espressamente che «non possono essere reclutati tra il personale volontario coloro che sono addetti a stabilimenti ausiliari, coloro che fanno parte delle squadre antincendi delle industrie, stabilimenti, depositi e simili, di cui all'articolo 28, lettera *d*), della legge 27 dicembre 1941, n. 1570, nonché gli agenti dei comuni e delle province».

Desidero infine ribadire che il Ministero dell'interno non ha mai abbassato il livello di attenzione al problema sollevato dai senatori Eufemi e Zanoletti, tanto che lo stesso ministro Scajola, nel corso dell'audizione sulle linee programmatiche del suo Dicastero, svolta il 5 dicembre scorso davanti alla I Commissione della Camera dei deputati, ha sottolineato la necessità di valorizzare la componente volontaria del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, armonizzandone il supporto all'attività della componente permanente.

Infatti, con decreto ministeriale del 19 ottobre scorso è stata istituita una commissione mista – che dovrà riunirsi almeno una volta al mese e

che ha già avviato i suoi lavori – costituita da personale dell'attuale dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché da rappresentanti dell'Associazione nazionale dei volontari, con compiti di studio, elaborazione e formulazione di proposte per arrivare ad una definitiva soluzione del problema.

Qui termina la parte ufficiale, alla quale aggiungo alcune considerazioni personali. Il mio insediamento, avvenuto nel mese di settembre, mi ha immediatamente fatto capire che l'Italia era l'unica nazione con un Corpo nazionale dei vigili del fuoco volontari ridotto ai minimi termini (4.500 volontari, contro i 185.000 della Germania e i 152.000 della Francia). Era necessario quindi capire le motivazioni che avevano portato a questo impoverimento della categoria.

La mia prima uscita, con delega per i vigili del fuoco, è stata fatta in Piemonte al congresso nazionale dei vigili del fuoco volontari. Successivamente, mi sono recato in provincia di Belluno, dove esistono ben 36 distaccamenti di volontari, tali da consentire di coprire in maniera eccellente il territorio del bellunese. Questo discorso deve essere esportato in tutto il resto delle province italiane.

Quindi, abbiamo istituito – come si dice nella versione ufficiale – con decreto ministeriale del 19 ottobre scorso, un tavolo che è stato suddiviso in quattro sottocomitati, che ha il compito di studiare la possibilità di trovare velocemente un nuovo regolamento in base al quale emettere una nuova circolare.

Nel frattempo abbiamo impartito disposizioni chiare e nette ai comandi di non applicare la circolare in oggetto, che non abbiamo potuto cancellare perché fa capo ad una norma precisa. Tuttavia, poiché ci accingiamo a modificarla e tutti siamo convinti di tale necessità – dal Ministro dell'interno al sottoscritto, dal ministro Giovanardi alla Presidenza del Consiglio – abbiamo affermato che occorre presentare una legge che consenta un aumento del numero dei vigili del fuoco volontari, evitando invece una loro diminuzione costante.

Nessuna nazione al mondo è, infatti, in grado di coprire le esigenze derivanti dalla prevenzione incendi con i soli effettivi. E' chiaro che i volontari saranno sottoposti a verifica professionale da parte dei permanenti, ma in ogni caso deve essere valorizzata anche la componente volontaria.

EUFEMI (*CCD-CDU:BF*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*CCD-CDU:BF*). Signor Presidente, intanto esprimiamo soddisfazione per la risposta puntuale del sottosegretario Balocchi.

Avevamo posto un problema che era emerso con forza ed il Governo è intervenuto al riguardo, così come è stato indicato e come era stato auspicato non tanto da noi, ma soprattutto dalle comunità locali, eliminando un profondo disagio che si era manifestato in quelle realtà.

Va infatti riconosciuto che la disposizione emanata dal precedente Governo, nella persona del ministro Bianco, rappresentava una barriera insormontabile al fine di avvicinare il cittadino ai servizi del volontariato, in quanto venivano richiesti, per l'iscrizione, requisiti posseduti solo da una ristrettissima parte della popolazione attiva e inoltre si stabiliva un'incompatibilità tra l'appartenenza al volontariato e l'attività professionale esercitata per coloro che sono in servizio.

Voglio indicare alcune situazioni che ho personalmente verificato e di cui sono a conoscenza. Nei distaccamenti di Chivasso e Volpiano, che credo conosca anche il Sottosegretario, con le disposizioni citate, per far parte dell'organico occorre essere in possesso di specializzazioni quali il brevetto di pilota di elicottero, di motorista navale, di specialista di elicottero. In tal modo veniva esclusa un'amplissima fascia di categorie sociali e produttive, quali gli agricoltori, i forestali, i falegnami, gli infermieri, gli studenti, i medici, gli avvocati e gli artigiani, che potrebbero far parte generosamente del volontariato organizzato e facilmente recuperabile a livello locale.

Come è noto, infatti, l'attuale servizio nazionale antincendi è completamente insufficiente (come ha ricordato poc'anzi il sottosegretario Balocchi) per soddisfare le esigenze del territorio, come del resto avviene nelle maggiori nazioni dell'Unione europea, ove il volontariato dei vigili del fuoco rappresenta il 90 per cento delle risorse disponibili, con ovvi benefici in termini di efficacia e di rapidità del servizio prestato alle popolazioni interessate.

Oggi il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, per svolgere il proprio servizio di soccorso istituzionale, si affida alla presenza di 560 sedi, tra permanenti e volontarie, che coprono l'8 per cento del territorio nazionale – è un dato sul quale riflettere – mentre il volontariato rappresenta il 13 per cento della forza complessiva impiegata.

Se poi esaminiamo i dati europei, si rileva che in Francia sono presenti 11.000 sedi di vigili del fuoco, di cui 10.230 sono di volontari, mentre l'80 per cento dei comuni ha un presidio dei vigili del fuoco. In Germania i predetti centri sono circa 23.500, con il 97 per cento delle comunità locali provviste del servizio a carattere volontario.

In questi anni si sono verificate gravissime calamità naturali. Si è avvertita sempre di più l'esigenza di diffondere un modello organizzativo che realizzi un'importante integrazione della componente permanente dei vigili del fuoco. A tale esigenza si è unita quella degli enti locali, che auspicano una significativa presenza di sedi volontarie sul territorio, che consenta un servizio migliore alla comunità in termini di sicurezza e di tutela del cittadino, con risultati positivi anche rispetto al rapporto costi-benefici.

Prendiamo atto delle dichiarazioni del Governo espresse poc'anzi dal sottosegretario Balocchi. Il nostro auspicio, così come era stato formulato, è che la circolare venga disapplicata (come è stato promesso e come si è verificato) per poter pervenire ad uno sviluppo del volontariato libero, che attualmente è gravemente ostacolato.

Prendiamo altresì atto, come ci è stato detto, che è stato attivato un tavolo tecnico con la presenza di soggetti quali associazioni ed amministrazioni, nonché quattro sottotavoli per la revisione del regolamento, ai fini del potenziamento dei vigili del fuoco e per l'individuazione del *modus operandi*, affinché – nell'interesse generale – possano trovare soluzione i problemi che abbiamo evidenziato, nel segno dell'apertura e del contrasto a quanto preclude la diffusione del volontariato.

Con queste considerazioni, ringraziamo il Governo per aver prontamente verificato lo stato della situazione ed indicato una linea che riteniamo condivisibile. (*Applausi del senatore Borea*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00173 sulla sospensione dell'attività della Commissione per le adozioni internazionali.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SESTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, rispondo all'interrogazione 3-00173, presentata dai senatori Rotondo e Iovene, che riguarda le vicende legate alle sorti della Commissione per le adozioni internazionali e, nello specifico, i problemi che si sono creati con alcuni dei Paesi con cui l'Italia è in contatto, proprio per tali adozioni.

Non nego che la Commissione abbia vissuto, in questi ultimi due mesi, un momento di difficoltà, dovuto alle dimissioni, per passaggio ad altri incarichi (mi preme sottolinearlo), e non per polemiche o per altri motivi, di alcuni suoi componenti.

Si tratta di difficoltà che allo stato attuale sono state superate, perché il Presidente del Consiglio ha provveduto ad operare le necessarie sostituzioni, nelle persone della dottoressa Paola Chiari (in sostituzione del dottor Onelli, rappresentante del Ministero del lavoro e delle politiche sociali), del consigliere Sergio Fusaro (in rappresentanza del Ministero della giustizia) e del dottor Ennio De Francesco (in rappresentanza del Ministero dell'interno).

È in corso di nomina il rappresentante del Ministero degli affari esteri, che sostituirà la dottoressa Menichini, mentre sono in corso di definizione le procedure per la nomina dei due rappresentanti della Conferenza unificata regioni-autonomie locali ed entro il 15 dicembre le regioni faranno pervenire alla Presidenza del Consiglio dei ministri le designazioni con i relativi *curricula*, affinché essa possa designare i nominativi da sottoporre all'approvazione della conferenza unificata prevista per il 20 dicembre prossimo venturo.

Dico ciò perché, se da una parte, comunque, la Commissione non aveva mai smesso di operare (ricordo che, in base al regolamento interno della Commissione stessa, il presidente può, con atto proprio e con procedura d'urgenza, sostituirsi agli atti della Commissione), dall'altra parte, non ci nascondiamo che per questi motivi alcune difficoltà si sono realmente incontrate.

Così come non ci nascondiamo che si sono registrate difficoltà derivanti dal trasloco della sede della Commissione per le adozioni internazionali da via Veneto alla nuova sede di via Fornovo, n. 8, difficoltà che (anche qui mi preme sottolinearlo) non sono durate più di ventiquattro ore, il tempo cioè di riattivare servizi telefonici, fax e *computer*. La stessa presidente Cavallo ha riconosciuto che disagi si sono verificati, ma che comunque sono stati limitati nel tempo.

Gli onorevoli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere i motivi del ritardo con cui sono state effettuate le nomine. Si presume che ciò possa collegarsi al chiarimento, allora in corso, sulla collocazione istituzionale della Commissione per le adozioni internazionali. Al riguardo, si comunica che, dopo un approfondimento effettuato, sia in sede politica sia in sede tecnica, tra il Segretariato generale, il Dipartimento affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio, l'Ufficio legislativo e il Dipartimento per la giustizia minorile del Ministero della giustizia, è stato deciso che la Commissione debba permanere presso la Presidenza del Consiglio.

Le ragioni di questa decisione vanno ritrovate nell'esatta individuazione della natura giuridica di tale organo, quale risulta dalla definizione di «Autorità centrale» contenuta nella Convenzione dell'Aja del 1993 e nelle norme nazionali di recepimento, nonché nella inequivoca collocazione operata dalla legge n. 476 del 1998, laddove si prevede che la Commissione è istituita presso la Presidenza del Consiglio, senza ulteriori specificazioni. In tal senso è stata data comunicazione al Ministro del lavoro dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dottor Gianni Letta, in data 7 dicembre.

Nel frattempo, il Segretariato generale della Presidenza del Consiglio sta procedendo, per risolvere le questioni relative all'utilizzazione del personale comandato, al completamento della dotazione organica del personale mancante con personale dei ruoli della Presidenza del Consiglio, come previsto dalla legge n. 476 del 1998, e alla corretta imputazione degli stanziamenti.

Questo è un altro problema; come è noto, infatti, il finanziamento della Commissione grava sul fondo sociale; pertanto, sarà necessario adottare un provvedimento specifico per il finanziamento della Commissione stessa.

Vengo alla seconda parte dell'interrogazione dei senatori Rotondo e Iovene, che riguarda gli specifici rapporti – talvolta delicati – con alcuni Paesi, soprattutto dell'Europa dell'Est, con cui l'Italia ha contatti per le adozioni. Più specificamente, per quanto riguarda la Romania, tale Paese ha ratificato la Convenzione dell'Aja del 1993 ed è quindi tenuto all'osservanza degli obblighi derivanti dalla Convenzione medesima, tra i quali quello di adeguare ad essa il diritto interno.

Fino al 2000 il Segretariato generale dell'Aja e vari Paesi europei, fra cui l'Italia, hanno segnalato alle autorità rumene il contrasto di alcune disposizioni vigenti in quel Paese con i principi cardine della Convenzione dell'Aja e di quella dei diritti del fanciullo del 1989 relativamente all'ef-

fettiva verifica dello stato di abbandono, all'attuazione del principio di sussidiarietà e alla salvaguardia e alla promozione dei diritti dell'infanzia.

Particolare rilevanza assumevano, ai fini della non conformità con le convenzioni sopra richiamate, le disposizioni riguardanti le modalità di erogazione delle sovvenzioni alle fondazioni e agli istituti dove sono ospitati i bambini, in quanto esiste un diretto rapporto tra ammontare delle erogazioni e numero di bambini ospitati.

Anche il Parlamento europeo e la Commissione della Comunità europea hanno richiamato l'attenzione della Romania sull'obbligo di una maggiore tutela dei diritti dei minori, soprattutto di quelli in adozione in altri Paesi. La Comunità europea ha disposto una serie di finanziamenti a favore della Romania per garantire l'attuazione dei diritti del fanciullo. La Romania, da parte sua, si è impegnata in una serie di iniziative, sia giuridiche sia di promozione sociale, che potrà realizzare grazie a tali fondi. La mancata realizzazione di questi programmi non consentirà il suo ingresso nella Comunità europea. Come si rileva, questa questione, oltre al problema specifico delle adozioni, è legata a più ampi rapporti internazionali.

La Commissione per le adozioni internazionali – autorità centrale italiana istituita ai sensi della Convenzione dell'Aja – ha effettuato due missioni in Romania, rispettivamente nel luglio 2000, prima della pubblicazione dell'albo degli enti autorizzati, e nel febbraio 2001, per promuovere un'efficace collaborazione con le autorità rumene al fine di garantire adozioni trasparenti e per assicurare il completamento di procedure già in corso che non trovavano definizione.

Particolare preoccupazione per l'Italia era costituita da alcuni casi in cui, nonostante il procedimento adottivo fosse concluso, i direttori degli istituti non consegnavano i bambini alle coppie italiane adottanti, anche dopo varie sentenze passate in giudicato. Per questi casi si è chiesto l'intervento, oltre che del Ministero degli affari esteri e del Ministero dell'interno italiani, anche del Segretariato generale della Conferenza dell'Aja e, molto recentemente, dell'autorità centrale rumena in visita in Italia.

Nel frattempo, la Romania ha deliberato la sospensione delle adozioni internazionali, non soltanto nei confronti dell'Italia ma rispetto a tutti i Paesi che richiedevano abitualmente l'adozione di minori rumeni, proprio per poter portare a completamento la riforma legislativa richiesta dalla Comunità europea e dall'ONU e perché intende realizzare forme di affidamento familiare, onde limitare al minimo la presenza dei bambini in istituto e l'uscita dei bambini dal Paese.

Con l'Italia le autorità rumene hanno rapporti di ampia collaborazione e hanno assicurato che consentiranno il completamento delle procedure adottive in corso. Hanno espresso inoltre la disponibilità, appena emanata la nuova riforma legislativa per i diritti dell'infanzia, a stipulare un accordo bilaterale rispettoso dei contenuti della Convenzione dell'Aja. Rispetto ai casi incresciosi che si sono verificati, credo che il Governo italiano debba rispettosamente attendere le nuove normative rumene volte a garantire libertà e trasparenza.

Diverso è il caso della Bielorussia. Il blocco delle adozioni nei confronti dell'Italia è stato deciso dalle autorità bielorusse a seguito del mancato invio, da parte dei competenti servizi sociali territoriali italiani, delle relazioni semestrali riguardanti bambini già adottati da coppie italiane.

La Commissione per le adozioni internazionali si è immediatamente prodigata per far sì che l'impegno relativo all'invio di relazioni semestrali socio-ambientali per tre anni consecutivi, assunto dalle coppie al momento dell'adozione di minori bielorusi, fosse mantenuto e, a tal fine, ha chiesto la collaborazione dei servizi del territorio, dei sindaci dei paesi dove risiedevano le coppie e delle coppie stesse.

Tali relazioni sono state già inviate in Bielorussia e nei giorni tra il 5 e l'8 novembre la Presidente della Commissione per le adozioni internazionali si è recata in Bielorussia per rimuovere altri ostacoli di tipo giuridico, derivanti dalla diversità dei due ordinamenti, che impedivano la realizzazione di adozioni con la collaborazione degli enti autorizzati allo svolgimento di procedure adottive. Al riguardo, è stato firmato un accordo sulle procedure, con soddisfazione sia delle autorità bielorusse sia della Commissione per le adozioni internazionali.

I contatti con il centro adozioni di Minsk sono costanti e improntati alla massima collaborazione. L'ultimo incontro tecnico con una delegazione proveniente dalla Bielorussia si è svolto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali martedì mattina. In quella occasione sono state ulteriormente messe a punto tali questioni.

Più complesso è il tema che riguarda la Federazione russa, anche perché non sfuggirà all'onorevole interrogante che è pendente un caso giudiziario abbastanza pesante che ha visto coinvolte – loro malgrado – diverse famiglie italiane, le cui pratiche adottive sono rimaste ferme a causa di un episodio giudiziario rispetto al quale sono completamente estranee.

La Federazione russa è un Paese che ha firmato la Convenzione dell'Aja del 1993, ma che non l'ha ancora ratificata. Ciò nonostante, essendo la normativa russa compatibile con quella italiana, non si frappongono impedimenti di ordine giuridico.

Il blocco delle adozioni da parte della Federazione russa è avvenuto a seguito dei noti fatti che hanno interessato alcuni enti, che prima operavano in Russia e che la Commissione per le adozioni internazionali non ha mai autorizzato. Questo, a mio avviso, va anche a testimonianza della serietà con cui in questi anni la Commissione ha operato, soprattutto nella verifica della potestà, della legittimità e della competenza degli enti autorizzati.

La Commissione per le adozioni internazionali, infatti, dopo la pubblicazione del primo albo degli enti autorizzati, avvenuto il 31 ottobre del 2000, ha effettuato una missione a Mosca per avviare una migliore collaborazione con le autorità di quel Paese e sostenere l'accredito degli enti autorizzati dall'Italia. È stata registrata in quella occasione una difficoltà per l'accredito di tutti gli enti autorizzati, in quanto alcuni di essi non hanno il requisito dei 5 anni di esperienza nel campo delle adozioni, previsto dalla normativa russa.

La Commissione ha rappresentato la rigosità dei criteri adottati in Italia nel riconoscimento degli enti ma, trattandosi di una specifica previsione normativa, non è stato possibile rimuovere la condizione dei 5 anni di esperienza. Nel frattempo, è stata concordata la procedura da osservarsi, alla luce delle normative vigenti, per l'accredito degli enti, per la conclusione dei procedimenti adottivi iniziati prima del 16 novembre del 2000 senza gli enti e per le procedure che invece saranno curate dagli enti autorizzati.

Per quanto riguarda le procedure che erano in corso prima del 16 novembre è stata consentita la loro conclusione, tranne che per quelle coppie che erano coinvolte nel procedimento giudiziario di cui parlavo poc'anzi, per le quali sono tuttora in corso degli accertamenti. Alle coppie che erano state assistite dall'ente, che poi non è stato riconosciuto dall'Italia, ma che chiaramente non avevano alcuna responsabilità nelle situazioni oggetto di indagine da parte dell'autorità giudiziaria russa, è stato consentito che completassero la procedura, mediante la presa in carico di uno degli enti autorizzati allo stato. Tuttavia, la situazione è ancora bloccata perché dei 6 enti che hanno i requisiti non è ancora avvenuto l'accredito, nonostante tutti gli interventi diplomatici sollecitati al riguardo.

Non nascondo che indubbiamente si tratta di una situazione difficile, le cui competenze, purtroppo, sfuggono a quelle proprie della Commissione perché è in corso un'indagine giudiziaria.

IOVENE (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOVENE (*DS-U*). Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la risposta di cui mi dichiaro soddisfatto.

Desidero aggiungere solo alcune brevissime considerazioni, perché l'interrogazione, che insieme al collega Rotondo abbiamo presentato nelle settimane scorse, partiva da un dato: la preoccupazione di tante famiglie italiane rispetto all'esito delle loro domande di adozione internazionale e la denuncia delle difficoltà di funzionamento della Commissione che la Presidente della Commissione medesima aveva comunicato il 5 novembre scorso.

Sappiamo che sono oltre 15.000 le famiglie interessate a questa materia nel nostro Paese e, purtroppo, molte migliaia i bambini che sono senza famiglia e che invece, attraverso l'adozione internazionale, avrebbero la possibilità di una vita più dignitosa e di un futuro più certo.

È evidente che l'intenzione della nostra interrogazione era quella di riportare l'attenzione del Governo non solo sul pieno funzionamento della Commissione per le adozioni internazionali, ma anche sull'applicazione dei principi fondamentali che la Convenzione dell'Aja del 1993 ha definito e che sono stati ratificati nel 1998, riguardanti l'interesse superiore del minore e il rispetto dei diritti fondamentali che, come tali, sono riconosciuti nel diritto internazionale.

Mi riferisco alla necessità di instaurare un sistema di cooperazione tra gli Stati, al fine di assicurare il rispetto di queste garanzie e quindi di prevenire la sottrazione, la vendita e la tratta di minori (un problema che, ahimè, anche in base al recente rapporto dell'UNICEF risulta di proporzioni drammatiche), nonché all'esigenza di assicurare il riconoscimento nei diversi Stati delle adozioni realizzate in conformità alla Convenzione. Si tratta di principi che rischiano di rimanere ancora disattesi o inapplicati per alcune di queste situazioni.

Infine, vorrei ricordare altri due aspetti che mi sembrano importanti, approfittando della cortesia del Governo. In primo luogo, la necessità per quanto riguarda il nostro Paese di definire presto le linee guida per le adozioni internazionali e, al loro interno, le indicazioni relative ai tetti di spesa degli oneri sostenuti da ciascuna famiglia per le adozioni, essendoci un divario molto grande tra ente ed ente, tra Paese e Paese, e creando questo una situazione di incertezza.

In secondo luogo, il fatto che i 57 enti autorizzati nel nostro Paese abbiano un riconoscimento di pari dignità con i servizi assistenziali degli enti locali, i tribunali per i minorenni e la stessa commissione per le adozioni internazionali in un regime di sussidiarietà.

Infine, andrebbe rivolta una sollecitazione a che le regioni, per quanto di loro competenza e per quello che attiene alle loro iniziative, si dotino degli strumenti necessari previsti dalla legge: nessun protocollo operativo è ancora stato firmato, ben dieci regioni non hanno neanche avviato le relative procedure, mentre solo sei regioni hanno proposto attività di formazione degli operatori, così come previsto dalle vigenti disposizioni.

Quindi, invito il Governo, per quanto di sua competenza e per quanto è nei suoi poteri, a sollecitare le regioni perché ci sia una piena applicazione della Convenzione dell'Aja e quindi della legge n. 476 che l'ha recepita nel 1998.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00096, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, relativa ad incarichi ricoperti dal Ministro per la funzione pubblica.

Ai sensi della norma predetta, l'interpellanza potrà essere illustrata per non più di dieci minuti, con una replica di non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il senatore Brutti per illustrare tale interpellanza.

BRUTTI Massimo (DS-U). Signor Presidente, l'interpellanza trae origine da alcuni articoli di stampa in cui si ricostruisce la storia di sette commesse per i treni ad alta velocità nel 1991.

Si ricorda come nel 1991 la procedura scelta per l'affidamento dei lavori fu la trattativa privata, finché, nel periodo che segue al 1996 – periodo di Governo dell'Ulivo – il ministro Pierluigi Bersani decise che, laddove i cantieri dopo otto anni non erano ancora stati aperti, i contratti privati fossero azzerati. A seguito di tale decisione nacquero delle controversie; in particolare, fu istituito un lodo arbitrale riguardante la controversia

che interessava la CEPAV2, uno dei soggetti coinvolti nelle procedure di trattativa privata.

Un parlamentare, consigliere di Stato, allora Presidente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi di informazione e sicurezza, entra a far parte di questo importante collegio arbitrale. Ancora, poco tempo dopo, l'onorevole Frattini, sempre presidente di quel Comitato, entra a far parte di altri due collegi per rilevanti arbitrati, quello relativo alla lite tra SITAF e ANAS sul Frejus e quello relativo alla controversia tra Impregilo e comune di Benevento su un'altra commessa di notevole entità.

L'articolo uscito sul «Corriere della Sera» il 28 novembre scorso ricostruisce la vicenda di questi arbitrati e sottolinea l'inopportunità della partecipazione ad essi, implicita nel fatto che l'onorevole Frattini ha conservato incarichi di tale rilievo pur essendo stato nominato Ministro della funzione pubblica e dunque dovendo adempiere ad un delicato incarico nell'ambito del nuovo Governo che si è costituito nel 2001.

Tra l'altro, l'articolo del giornalista del «Corriere della Sera» sottolinea il fatto che, dopo la sua nomina a ministro, l'onorevole Frattini abbia assunto un altro incarico, anche questo impegnativo, essendo entrato a far parte dei quattro membri fissi della Camera per la conciliazione e l'arbitrato per lo sport del CONI.

Questo il contenuto del primo articolo di stampa. Esso suscita immediatamente una risposta, una reazione da parte dell'onorevole Frattini; ebbene, voglio sottolineare la valutazione politica che, già nella prima risposta, questo Ministro della Repubblica esprime sull'articolo appena pubblicato, valutazione della quale noi chiediamo conto al Governo.

Il ministro Frattini dice: «Risponderò nelle sedi opportune all'indigente attacco che mi è stato mosso a mezzo stampa per ragioni ancora da approfondire». Questo è un motivo che ritornerà negli interventi dell'onorevole Frattini, cioè il richiamo, l'allusione, purtroppo oscura, a ragioni non dette, occulte, che dovrebbero essere chiarite, della ricognizione di fatti contenuta nell'articolo del giornalista Gian Antonio Stella.

Dopo questa prima dichiarazione, nella quale si polemizza con quel giornale e con l'opposizione, il giorno dopo, in data 29 novembre, viene pubblicata una lettera al «Corriere della Sera» del ministro Frattini. In essa si ricostruiscono i fatti, senza smentire nella sostanza – a quello che mi è dato di rilevare, leggendo le parole dell'onorevole Frattini – quanto era contenuto nell'articolo di Gian Antonio Stella.

Tra l'altro, l'onorevole Frattini sottolinea il fatto che, per l'arbitrato CEPAV Due, egli aveva chiesto l'autorizzazione preventiva della Camera e il nulla osta del Consiglio di Stato. Vorrei sapere qui dal rappresentante del Governo se l'autorizzazione della Camera era stata data, o è stata data in seguito, e se l'autorizzazione è stata data anche riguardo agli altri due arbitrati dei quali l'onorevole Frattini è stato partecipe.

Per quanto riguarda la nomina a componente della Camera per la conciliazione e l'arbitrato per lo sport del CONI, l'onorevole Frattini dice che è stato effettivamente nominato quando era già ministro, ma precisa che si è autosospeso.

Chiedo al Governo di spiegare in cosa consista l'istituto dell'autosospensione, perché o si fa parte di quel collegio, la cui attività è così impegnativa, come ammette lo stesso onorevole Frattini, oppure non se ne fa parte. E se si ritiene inopportuno far parte di quel collegio, c'è una via più chiara da seguire, cioè quella di dare le dimissioni. Non si capisce bene, quindi, cosa sia l'autosospensione.

I fatti, pertanto, non mi sembra che vengano smentiti dall'onorevole Frattini, ma ne viene formulata una diversa valutazione. Ancora una volta, si manifesta un giudizio politico del quale chiediamo conto al Governo e vorremmo che lo stesso ministro Frattini, lealmente, chiarisse qual è il senso delle sue parole.

Il ministro Frattini scrive: «Caro direttore, sono molte le occasioni, nell'attività di Governo, in cui si deve scontentare o qualche volta colpire qualche significativo e agguerrito centro di interessi. Per esempio, il suo giornale ha ospitato in diverse occasioni, in un libero e trasparente dibattito cui ho partecipato, rilievi e critiche alla mia azione di riordino e di riduzione di alcune delle *Authorities*. Si tratta di decisioni difficili, che toccano interessi forti e consolidati e che tuttavia verranno prese».

Cosa significa? Cosa c'entra con l'articolo di Gian Antonio Stella? Che cosa ha a che fare questo riferimento, che considero obliquo al riordino delle *Authorities*, con la materia di cui si discuteva? C'è evidentemente, nel discorso del Ministro, un'allusione ad interessi forti, che egli avrebbe in qualche modo toccato, scalfito, colpito nella sua attività. C'è un'allusione, che considero grave, al fatto che l'articolo di stampa possa essere stato originato o ispirato dagli interessi forti che si sentono colpiti o messi in discussione.

Se non è così, sfido il ministro Frattini a chiarire lealmente davanti all'opinione pubblica che a questi sospetti egli non si riferiva; ed allora in questo caso deve esserci stato un refuso, perché non si capisce come quest'ultimo capoverso della lettera entri in rapporto con le altre tesi che sono sostenute dal ministro Frattini.

Sta di fatto che il 3 dicembre il Ministro ritiene opportuno dimettersi. Non capisco bene se l'onorevole Frattini si sia dimesso da tutti e tre gli arbitrati, se si sia dimesso definitivamente dalla commissione del CONI, oppure se le sue dimissioni riguardino soltanto l'arbitrato CEPAV. Egli aveva chiarito tra l'altro che il compenso sarebbe stato molto minore di quello di cui si era parlato. Ho fatto qualche rapido conto, ragionando sul minimo, signor Presidente, e si parla di centinaia e centinaia di milioni. Chi come me – e credo anche lei – per una parte rilevante della propria vita ha vissuto dello stipendio di professore universitario, per non parlare di tanti altri lavoratori italiani che guadagnano ancora meno, rimane colpito dall'entità di questi compensi.

Comunque, le dimissioni del ministro Frattini sono state accompagnate da una polemica francamente inaccettabile, anzi da veri e propri insulti, nei confronti dell'opposizione e da una minaccia al giornalista di rivalersi attraverso un'azione civile di danni, che non saprei bene in questo momento ove individuare, poiché i fatti che erano stati citati in quell'ar-

titolo del «Corriere della Sera» non sono stati smentiti, anzi sono stati confermati dallo stesso ministro Frattini e da una diversa valutazione.

PRESIDENTE. Il sottosegretario Ventucci, che ringraziamo per la sua costante presenza in Aula in rappresentanza del Governo, ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé illustrata.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Abitiamo a Roma, signor Presidente, e quindi c'è probabilmente un «abuso localistico».

L'interpellanza si fonda su notizie di stampa, il cui elemento teleologico è quello di acclarare un ossimoro comportamentale dell'onorevole Frattini, presunto responsabile di affermazioni e susseguenti atti contraddittori. Del resto, il Governo non può entrare nelle interpretazioni fatte dall'opposizione e dalla stampa: è un colloquio che può essere svolto in altra sede. Ci atteniamo quindi al testo dell'interpellanza.

L'arbitrato TAV fu conferito nel corso della passata legislatura, ne fu tempestivamente data comunicazione preventiva alla Giunta per le incompatibilità della Camera, oltre alla richiesta del nullaosta al Consiglio di Stato, come prevede la norma. L'onorevole Frattini non aveva e non ha, com'è evidente, alcuna conoscenza della vicenda e delle decisioni che avevano fatto nascere la controversia. Nessun atto di decisione o di valutazione della causa è stato compiuto nella procedura arbitrale. È stato infatti rinviato al 2002 – ripeto, al 2002 – anche il tentativo preliminare di conciliazione.

L'eventuale approvazione da parte del Parlamento della norma che ripristina le convenzioni sull'alta velocità svuoterebbe la controversia per la cui soluzione è stato costituito il collegio arbitrale e dunque escluderebbe la possibilità di versare agli arbitri il compenso definitivo per il lodo. Con tutta evidenza, perciò, la proposta governativa incide sull'arbitrato, nel senso di eliminare sostanzialmente i presupposti e la ragione costitutiva con il venir meno del compenso professionale definitivo anche per l'interessato. Ciò comporta, infatti, il superamento della controversia senza l'obbligo di esborso a carico dei soggetti contraenti.

Di seguito. Non è vero che, secondo quanto affermato dai senatori interpellanti, il professor Bernini avrebbe «chiamato» – riprendo il verbo usato dall'interpellanza – l'onorevole Frattini a presiedere l'arbitrato. Nessun arbitro può, infatti, chiamare il presidente di un collegio. La nomina di tale presidente è effettuata, com'è evidente, di comune accordo tra i due componenti arbitri. Nel caso in esame, i due arbitri, i professori Bernini e Irti, hanno concordemente nominato l'onorevole Frattini alla presidenza dell'arbitrato per la sua nota e indubbia capacità tecnica sul piano giuridico.

E, ancora, non è vero che l'onorevole Frattini sia impegnato in altri arbitrati. Egli ha presieduto, sempre nella scorsa legislatura, due arbitrati che si sono da tempo conclusi. Ovviamente, anche per tali incarichi era stata data comunicazione preventiva alla Giunta per le incompatibilità

della Camera e richiesto il nullaosta al Consiglio di Stato. Inoltre, è del tutto falso che siano state pagate somme comprese tra il 3 e il 10 per cento delle somme contese; i compensi attribuiti furono largamente inferiori rispetto ai minimi previsti dalle relative tabelle e ciò per decisione dell'onorevole Frattini.

Infine, non è vero che l'onorevole Frattini sia componente della camera di conciliazione e arbitrato per lo sport del CONI. Egli si è autospeso dall'incarico, prima della riunione di insediamento dell'organo, che è di nuova costituzione, e ciò a causa del gravoso e quotidiano impegno che lo studio delle controversie sportive richiede. L'onorevole Frattini non ha dunque partecipato ad alcuna riunione o decisione della camera di conciliazione e arbitrato, né ha preso conoscenza di controversie esaminate da tale organismo, come falsamente fa supporre l'articolo da cui i senatori interpellanti traggono spunto. Pertanto, nessuna violazione di leggi, principi deontologici o professionali può rinvenirsi nei comportamenti tenuti dall'onorevole Frattini.

A fronte di quanto esposto, e cioè che non sia stata violata alcuna legge, che si sia agito in piena trasparenza e correttezza, l'onorevole Frattini ha presentato, il 3 dicembre scorso, le sue dimissioni da presidente dell'arbitrato, ben sapendo che questa decisione non fosse giuridicamente dovuta, né necessaria. Ma le ha presentate per evitare distorte strumentalizzazioni e polemiche ingiustificate e prive di fondamento che possono coinvolgere il Governo e la sua azione. Parallelamente, ha dato mandato legale nei confronti dell'autore dell'articolo in cui sono state date false e diffamatorie notizie e sono state fatte ricostruzioni tendenziose e assolutamente non corrispondenti al vero, allo scopo, con tutta evidenza, di screditare la sua persona e, attraverso lui, il Governo di cui fa parte.

Quanto poi alla posizione del Governo in materia di arbitrati – come richiesto nel finale della interpellanza – va osservato che, solo di recente, è stata prevista una procedura che consente di risolvere le eventuali liti in materia di opere pubbliche avvalendosi di una apposita camera arbitrale. Occorre provvedere, pertanto, ad un'attenta verifica della funzionalità di tale sistema, anche sotto i profili della trasparenza e della riduzione dei costi, prima di procedere ad ulteriori ed eventuali modifiche.

In conclusione, anche per quanto detto poc'anzi dal senatore Brutti, se si vuole invocare la categoria della implicita opportunità, sappiamo che essa ha una struttura temporale, mentre quella della norma è statica ed è la sola che fa da riferimento al comportamento dei cittadini tutti, con o senza funzioni istituzionali.

Vale la pena di rilevare, per quanto attiene all'onorevole Frattini, che, in ogni caso, gli arbitri non possono che essere soggetti professionalmente qualificati ed in possesso delle necessarie cognizioni tecniche.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, mi trovo nella condizione di dover ringraziare, per la cortesia dimostrata, il sottosegretario Ventucci nel rispondere all'interpellanza presentata, ma di dover contemporaneamente anche esprimere, con il massimo della fermezza e con una punta di sdegno, la mia assoluta insoddisfazione per la risposta fornita.

Tralascio la parte che si riferisce alla distinzione tra osservanza delle norme, opportunità o inopportunità implicita. Leggerò, infatti, con maggiore attenzione il Resoconto stenografico, perché sono curioso di esaminare lo squarcio di teoria generale presente nella risposta del Governo, che non so bene da chi sia stata scritta, ma che comunque mi sembra a prima vista inaccettabile.

Sono insoddisfatto per il tono con il quale si valuta negativamente, anche in questo caso con una certa intimidazione, l'esposizione fatta da un giornalista di dati incontestabili della realtà. Quando si dice che il professor Bernini non ha chiamato l'onorevole Frattini e che quest'ultimo è stato nominato Presidente, mi sembra che si contestino particolari linguistici, inesattezze e imprecisioni che possono essere proprie del resoconto giornalistico. Ma i fatti, caro senatore Ventucci, ci sono tutti e avrebbero dovuto indurre un uomo politico che svolgeva un'importante e delicata funzione istituzionale, quella di Presidente del Comitato parlamentare sui servizi, a scegliere di dedicarsi a tempo pieno alla funzione di controllo parlamentare alla quale era stato chiamato. Non so se si tratta di opportunità, inopportunità o di buon gusto, ma questa è la mia sommessa valutazione.

Ancora di più una scelta di questo genere avrebbe dovuto essere compiuta nel momento in cui svolgeva la funzione di Ministro. Perché prendersela con un giornalista? Perché attaccare in modo arrogante l'opposizione senza idee? Perché avanzare il sospetto che queste critiche nascano dal fatto che il ministro Frattini si stia occupando di *Authority*? Mi domando di che cosa altro si sta occupando, quali sono gli interessi colpiti e per quale motivo si sente minacciato. Ce lo deve dire. Allusioni così oscure, infatti, non giovano alla trasparenza, alla limpidezza e alla civiltà del dibattito e del confronto politico.

Adesso, comunque, prendiamo atto che il ministro Frattini non fa più parte di nessun collegio arbitrale – lo prendiamo sulla parola – e, per quanto riguarda anche l'impegno nel CONI, che non svolge alcuna attività. Gradiremmo certo che vi fosse chiarezza nelle scelte, che non facesse più parte in nessun modo di quella Commissione. Ricordo che esiste la via maestra delle dimissioni.

Inoltre, resta un punto che non mi è chiaro in merito alla richiesta di autorizzazione alla Giunta della Camera dei deputati. Il ministro Frattini, nei suoi scritti, dice di aver chiesto – come previsto – l'autorizzazione alla Giunta. Il sottosegretario Ventucci ha usato oggi una diversa formulazione: è stata data comunicazione preventiva alla Giunta della Camera dei deputati.

Allora, vorrei capire se si deve concedere un'autorizzazione, se questa è stata data e se l'assunzione dell'incarico è avvenuta in attesa dell'autorizzazione stessa.

Il sottosegretario Ventucci ha affermato che non è stata corrisposta retribuzione; va bene, ma questo è, per così dire, un dato empirico. Il punto è che se si assume un incarico che matura un diritto alla retribuzione, prima o poi quella retribuzione dovrà essere corrisposta. È una retribuzione cospicua: ce ne compiacciamo con il ministro Frattini; ma ci compiacciamo ancor più del fatto che oggi abbia rinunciato a tutti questi incarichi che sono, per ragioni evidenti di opportunità politica ed istituzionale, in conflitto con il compito fondamentale che la Repubblica gli ha affidato, che è quello di fare il Ministro.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00094 sul progetto sperimentale presentato dal dirigente dell'istituzione scolastica comprensiva di Nus (Aosta).

Ha facoltà di parlare il senatore Peruzzotti per illustrare tale interpellanza.

PERUZZOTTI (*LNP*). Signor Presidente, ringraziamo la squisita sensibilità del rappresentante del Governo, senatore Ventucci, sottosegretario del Ministero per i rapporti con il Parlamento, che è venuto a sostituire la collega del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, evidentemente impegnata altrove, anche perché riteniamo questa interpellanza di fondamentale importanza. Infatti, ben 43 senatori della Casa della Libertà l'hanno sottoscritta. Penso che si tratti di una sorta di caso limite nella storia del Parlamento.

L'interpellanza che mi accingo ad illustrare ha come oggetto un tema di interesse psico-pedagogico di particolare rilievo. Si tratta di un progetto sperimentale che si propone di attuare una continuità metodologico-didattica tra scuola materna e scuola elementare. Esso ha la finalità di favorire il successo formativo di allievi della scuola materna in situazione di preparazione molto avanzata rispetto al gruppo dei pari, che manifestano la necessità di impegnarsi in attività di tipo logico, simbolico, a forte carattere concettuale.

Si prevede, specificamente, l'inserimento parziale di tali alunni in attività di tipo curricolare della scuola elementare, definite a seconda dei casi e delle esigenze, assicurando comunque la loro permanenza all'interno della scuola dell'infanzia, relativamente ad attività concordate dal gruppo di programmazione, costituito da docenti delle scuole dell'infanzia ed elementare delle classi interessate.

Il progetto in parola, di iniziativa della dottoressa Ersilia Ferrario, dirigente dell'istituzione scolastica comprensiva di scuola materna, elementare e media di Nus, in provincia di Aosta, ha ricevuto vivaci critiche ed

opposizioni da coloro che conservano una visione stereotipata della scuola.

Alla luce delle ricerche di Jean Piaget emerge che lo scopo primario dell'educazione e dell'istruzione dei minori è quello di favorire scambi produttivi tra l'intelligenza e l'esperienza, con riguardo all'età del discente. È infatti verosimile che le facoltà logiche del bambino non raggiungono quelle del fanciullo, e che ad uno stadio superiore si colloca il livello intellettuale dell'adolescente, con le peculiari capacità di astrarre, di tematizzare e di decidere. I successi cognitivi del bambino, ribatte il Piaget, sono preliminari ai successi cognitivi della fanciullezza, ed entrambi a quelli dell'adolescenza.

Tanto premesso, cosa si può dire in tema di didattica collegiale o differenziata? C'è da dire che i ritmi di apprendimento degli allievi non sono, naturalmente, uguali. Se i meno dotati non sfuggono alle frustrazioni, i più dotati, ove costretti a segnare il passo, andrebbero incontro ad altrettante frustrazioni e reazioni di vario tipo.

Bisogna mettere in guardia dai pericoli di soluzioni fondate soltanto sull'età cronologica, dal momento che i bambini differiscono l'uno dall'altro nel grado del loro sviluppo affettivo e sociale, non meno che nell'età mentale. Se ogni bambino è un individuo diverso da ogni altro per il corredo genetico che porta, per l'eredità culturale e per le esperienze, spetta agli insegnanti diversificare l'attività didattica, che non può essere omogenea ed uniforme, creando possibilità di scelta fra percorsi differenziati nei modi, nei ritmi e nei contenuti.

In ogni itinerario di apprendimento e di insegnamento, il primo passo da compiere è riconoscere le potenzialità degli allievi, le doti possedute ed i talenti da alimentare. Per chi insegna, l'attenzione da prestare al singolo allievo che dispone di un proprio bagaglio attitudinale, significa motivare la sua voglia di imparare.

Solamente un sistema di scelte alternative, all'interno del *curriculum*, permette ai singoli allievi di portare a compimento il proprio piano di apprendimento. L'uniformità ancora prevalente dell'organizzazione curriculare e dell'insegnamento rende vano, nei casi di eccellenza, il raggiungimento degli obiettivi formativi.

Enfatizzare il rispetto dei talenti di ogni allievo e sottolineare la responsabilità educativa per il loro pieno riconoscimento e sviluppo non significa fare retorica accattivante, poiché spesso la realtà evidenzia come la scuola pubblica fino ad ora non sia stata in grado di accogliere tali potenzialità, le cui *défaillance* sono da attribuire alle precedenti politiche scolastiche.

La diffusione delle acquisizioni della ricerca psicologica, pedagogica e cognitiva, di cui si è reso protagonista Robert Sternberg insieme ad altri illustri studiosi, ha ribaltato l'idea classica di «intelligenza», accrescendo la comprensione delle abilità umane, consentendoci di comprendere i concetti di creatività, di talento, di differenze individuali. La teoria della molteplicità delle intelligenze (analitica, creativa e pratica), sta inducendo molti docenti ad esperire attività didattiche ispirate ai modelli della plura-

lità di tali intelligenze e l'impatto nelle culture professionali dell'insegnamento è crescente.

Abbiamo ritenuto di sostenere tale progetto sperimentale, poiché siamo convinti che la scuola pubblica non debba essere, come qualcuno sapientemente dice «il baluardo del leggere, scrivere e far di conto», bensì «una cittadella della conoscenza e dell'apprendimento», capace di arricchire, attraverso la scrittura, l'immagine, il suono, il colore, il multimediale, l'animazione, le capacità interattive del bambino con il mondo, dal punto di vista sia percettivo-motorio, sia logico-razionale, sia affettivo-sociale.

Per queste ragioni riteniamo che tale sperimentazione, nella sua legittimità, possa essere allargata a tutte quelle istituzioni scolastiche presenti sul territorio nazionale, interessate a tali problematiche, visto peraltro che ciò non comporterebbe alcun costo aggiuntivo a carico loro.

Prima di concludere, mi consenta onorevole Sottosegretario di riferirle una notizia alquanto singolare. Mi auguro che anche i colleghi della Commissione pubblica istruzione leggano il Resoconto stenografico della seduta odierna per comprenderne a fondo le problematiche.

In Venezuela, nel 1979 (e quindi in un periodo molto precedente alla diffusione delle teorie della psicologia cognitiva in Italia), il professor Macho, uomo di cultura e dal pensiero originalissimo, veniva nominato Ministro per lo sviluppo dell'intelligenza. La finalità del predetto Ministero era quella di elaborare politiche utili ad alcuni organismi permanenti dello Stato venezuelano, con particolare riguardo al Ministero dell'educazione, attraverso il quale egli si proponeva di investigare sul rapporto insegnamento-apprendimento, nonché sulle implicazioni che tale processo avrebbe determinato nello sviluppo cognitivo e intellettuale degli individui, sperimentando nuove e alternative metodologie didattiche, in grado di migliorare la qualità dell'educazione.

Ricorrendo, in sostanza, alla didattica metacognitiva, metodo che, in Italia, pare sia stato applicato di recente da alcune istituzioni scolastiche, secondo un protocollo predisposto dalla dottoressa Arcà del CNR.

Scrivendo Macho in uno dei suoi libri di ampia diffusione: «L'evoluzione umana non è un'evoluzione che si apprende. La prima necessità umana è l'educazione. Per questo l'apprendimento è fondamentale nella vita sociale. L'uomo nasce con la capacità di imparare tutto, senza sapere nulla. È soggetto a quello che impara e può apprendere a sviluppare illimitate potenzialità. Per vivere dobbiamo imparare a vivere. Ma l'uomo non viene determinato dall'insegnamento ricevuto. In verità nulla si può insegnare, si possono solo facilitare i mezzi perché si riesca ad apprendere».

Ho illustrato questa interpellanza magari andando anche al di là dell'argomento strettamente trattato, ma occorre fare alcune precisazioni affinché il Ministro della pubblica istruzione possa esaurientemente rispondere al quesito posto da 43 onorevoli senatori della Casa delle libertà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo per rispondere all'interpellanza testé svolta.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, ringrazio il senatore Peruzzotti al quale ricordo che – come è noto – alla Camera dei deputati sono in corso votazioni nelle quali il sottosegretario, onorevole Aprea è impegnata. Ciò nonostante, vista l'importanza dell'interpellanza il sottosegretario Aprea ha fatto pervenire una risposta che, nella sua «tecnicità», ritengo possa soddisfare quanto da lei richiesto. Ringrazio, inoltre, il senatore Sergio Zavoli che vedo particolarmente attento all'interpellanza in esame.

Occorre chiarire preliminarmente che, sulla base dell'attuale normativa, ed in particolare del regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ogni scuola predispose il piano dell'offerta formativa, che rappresenta il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale dell'istituzione medesima. Detto documento, elaborato dal collegio dei docenti ed adottato dal consiglio di circolo o d'istituto, viene reso pubblico e consegnato agli allievi al momento dell'iscrizione affinché i medesimi allievi e le loro famiglie possano conoscere la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa della scuola.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999 consente alle istituzioni scolastiche di prevedere, nel piano dell'offerta formativa, percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli allievi, promuovendo le potenzialità di ciascuno e adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo.

A tal fine, nell'esercizio dell'autonomia didattica, le istituzioni scolastiche possono attivare percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale di integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche in relazione agli alunni in situazione di *handicap*, secondo quanto previsto dalla legge 5 febbraio 1992 n. 104, nonché l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa classe, da diverse classi o da diversi anni di corso.

La continuità didattica ed educativa, auspicabile in tutti i percorsi curricolari, risulta ancora più agevole negli istituti comprensivi nei quali, per caratteristiche strutturali, si riscontrano migliori opportunità nella progettazione e attuazione di forme di cooperazione fra insegnanti.

In questo senso sono state fornite indicazioni con circolare ministeriale n. 227 del 30 settembre 1999, tramite la quale è stato trasmesso a tutte le scuole interessate un documento di orientamento per il funzionamento degli istituti comprensivi. Proprio in tali istituti, sulla base dei risultati di una ricerca triennale, è stato peraltro riscontrato che una prima realizzazione della continuità didattica di tipo verticale può essere attuata attraverso l'ideazione e la messa in pratica di progetti didattici coordinati, relativi agli anni-ponte tra i diversi gradi. Nel medesimo documento di

orientamento si ipotizza una progettazione formativa che prende in considerazione gruppi di allievi più ampi del gruppo classe tradizionale, sia in orizzontale che in verticale (classi parallele e classi successive).

Per quanto riguarda, in particolare, il progetto di continuità didattica tra la scuola elementare e materna dell'istituto comprensivo di Monte Emilius, con sede a Nus (Valle d'Aosta), occorre far presente che la scuola opera in una regione a Statuto speciale che ha disciplinato l'autonomia delle istituzioni scolastiche con propria legge; la normativa di riferimento in materia di autonomia è la legge regionale 26 luglio 2000 n. 19, che ha sostanzialmente recepito i contenuti della normativa statale.

Il competente sovrintendente agli studi della Valle d'Aosta, in data 3 dicembre 2001, in considerazione delle numerose perplessità manifestate, anche a mezzo stampa, sull'adozione del progetto sperimentale in parola, del quale non era a conoscenza – la vigente normativa non prevede infatti alcuna preventiva autorizzazione – ha informato il Ministero circa la sua volontà di approfondire, nell'esercizio delle proprie funzioni di vigilanza, il caso in esame.

Il sovrintendente medesimo ha quindi disposto una visita ispettiva, affidandone l'incarico all'ispettore tecnico professor Giovanni Nepote, il quale nella sua relazione ha riferito che gli elementi acquisiti non consentono di esprimere parere favorevole sul progetto le cui caratteristiche sono tali da non poterlo considerare sperimentale sia per quanto concerne la legittimità dell'operazione sia, soprattutto, per la qualità dell'esperienza che viene realizzata.

Il progetto prevede la frequenza, nelle mattine dal lunedì al venerdì, delle attività didattiche della prima classe elementare, dalla 8,30 alle 11,45, e il rientro nella scuola materna nell'orario di mensa. È inoltre prevista, nei pomeriggi di lunedì e martedì, la partecipazione alle attività pomeridiane della prima classe elementare e, nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì, alle attività pomeridiane della scuola materna.

La dirigente scolastica ha poi precisato che il progetto consente la possibilità di far ritirare gli alunni, entro il 31 marzo 2002, dalla scuola sia elementare che materna, per far sostenere come privatisti l'esame di accesso alla seconda classe elementare. Sempre nel progetto si prevede l'inserimento parziale degli alunni in attività di tipo curricolare della scuola elementare definite a seconda dei casi e delle esigenze, assicurando comunque la permanenza all'interno della scuola dell'infanzia relativamente ad attività da concordare.

Premesso quanto sopra, dagli accertamenti ispettivi effettuati sono emersi i seguenti punti che pesano negativamente sull'impianto generale del progetto. Innanzitutto la debolezza dello scenario culturale di riferimento: non vi è stata analisi approfondita del problema, partecipazione degli organi collegiali, analisi dei bisogni del territorio, coinvolgimento dei genitori, degli alunni, dell'istituzione, simulazione di modelli organizzativi. Si ha l'impressione che l'esperienza sia maturata in breve

tempo e portata all'attenzione del collegio docenti senza la necessaria preparazione.

In secondo luogo, l'esiguità del fenomeno: il coinvolgimento di fatto di un solo alunno (nel caso concreto la figlia della dirigente scolastica) non può essere considerato indice di campionatura sperimentale. Non si può intendere la descritta sperimentazione come un inserimento «parziale» in quanto è stata prevista la frequenza *in toto* delle attività curricolari della scuola elementare e delle attività complementari della scuola materna.

In terzo luogo, l'incoerenza con la tematica della continuità: la frequenza quasi totale delle attività didattiche di scuola elementare azzerava il discorso di continuità e si pone sul terreno della sostituzione di un ordine di scuola all'altro. Il fatto poi che il progetto preveda l'interruzione della frequenza delle lezioni a marzo, al fine dell'esame di ammissione alla seconda classe elementare, mette in rilievo che le finalità del medesimo poco hanno in comune con quelle relative alla continuità educativa e didattica.

Quanto agli aspetti procedurali di adozione del progetto, il risultato della votazione del collegio docenti sul progetto medesimo, attestato su 24 voti favorevoli, 20 contrari e 22 astenuti, ha evidenziato che l'accoglienza dello stesso non è stata certamente condivisa dagli insegnanti.

L'ispettore ha rilevato poi la necessità di rivedere l'impianto progettuale generale, rivalutando a tutti gli effetti, la funzione insostituibile della scuola materna nel percorso formativo-evolutivo e prevedere, durante l'anno scolastico in corso, un ridimensionamento graduale della permanenza dell'alunno nella scuola elementare, evitando un rapporto esclusivo individuale, ma coinvolgendo gruppi di alunni degli anni-ponte (5-6 anni) per progettare attività comuni con finalità ben diverse da quelle esclusive dell'ammissione alla seconda classe elementare.

La relazione si conclude con la considerazione che occorra lavorare sulle potenzialità che può esprimere la scuola materna, organizzando attività di laboratorio cognitivo per alunni con competenze simboliche «più avanzate» allo scopo di fornire stimoli adeguati all'età in un contesto scolastico, quale quello della scuola materna, che offre ampi spazi progettuali in modo da evitare fragili modelli sperimentali anticipatori.

Il progetto in questione non risulta ancora pervenuto al Ministero. Esso, comunque, potrà essere proposto dalla scuola interessata, all'attenzione della commissione preposta alla elaborazione del progetto di riforma degli ordinamenti scolastici. È infatti noto che nell'attuale momento di confronto e di dialogo sulle ipotesi di riforma, su cui sta lavorando la commissione Bertagna, ogni valida proposta contribuirà ad arricchire il materiale allo studio per predisporre uno schema di riforma atto ad innalzare la qualità complessiva di tutto il sistema educativo d'istruzione e formazione.

Si ricorda che sullo stato dei lavori della commissione Bertagna è assicurata un'ampia informazione, attraverso un apposito *forum* aperto sul sito www.istruzione.it – informazione veramente interessante per i genitori e per gli alunni – che registra circa 20.000 contatti al giorno e una *new-*

sletter che viene diramata a tutti coloro che la richiedono attraverso il sito medesimo.

PERUZZOTTI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI (*LNP*). Signor Presidente, al di là della puntualità delle risposte fornite dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ed espresse in Aula dal collega, sottosegretario Ventucci, mi dichiaro parzialmente soddisfatto. Infatti, in questa faccenda, vi sono dei punti oscuri.

Faccio riferimento ad alcuni comportamenti della sovrintendente scolastica della Valle d'Aosta, che negli ultimi tempi sembra abbia preso di mira la direttrice scolastica, la quale non appartiene politicamente allo schieramento della sovrintendente, comportamenti che fanno pensare si possa sollevare nella sede opportuna il *fumus persecutionis*. Infatti, ogni atteggiamento posto in essere dalla direttrice scolastica viene prontamente disatteso e criticato, anche con notizie che vengono fatte filtrare abilmente agli organi di informazione, e lei sa bene, signor Presidente, che la Valle d'Aosta ha solo 145.000 abitanti, quindi il giornale locale lo leggono tutti.

Voci di corridoio dicono che l'operazione sarebbe stata o starebbe per essere messa in atto perché si vuole silurare la direttrice di Nus per poter far posto ad un'altra direttrice «ammanicata» e politicamente della stessa forza politica della sovrintendente. Tra l'altro, si parla anche di un'ispezione abbastanza «addomesticata» da parte di questo eminente professore, che è venuto da quel di Cuneo ed è andato in Val D'Aosta a svolgere la sua ispezione.

Allora, signor Presidente, dichiarandomi parzialmente insoddisfatto della risposta, presenterò al Governo formale richiesta affinché funzionari ministeriali, nominati direttamente dalla sede romana del Ministero, si rechino presso la Sovrintendenza della pubblica istruzione della Valle d'Aosta per un'approfondita ispezione che verifichi tutte le attività comportamentali della sovrintendente scolastica negli ultimi cinque anni.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza una interrogazione, con richiesta di risposta scritta, pubblicata nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di martedì 18 dicembre 2001**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 18 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

Comunicazioni del Governo sull'esito del vertice di Laeken.

ALLE ORE 16,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

– EUFEMI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attività spionistica del KGB in Italia e sui finanziamenti illeciti provenienti dai Paesi dell'Est europeo (54).

– STIFFONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la valutazione e l'approfondimento della documentazione contenuta nel «*dossier Mitrokhin*» (315).

– SCHIFANI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per accertare i fatti ed eventuali responsabilità di ordine politico ed amministrativo inerenti al *dossier Mitrokhin* e ai suoi contenuti (462).

II. Discussione dei disegni di legge:

– Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (863) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– EUFEMI ed altri. – Disposizioni per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (16).

– MAGNALBÒ ed altri. – Norme per l'esercizio del diritto di voto all'estero dei cittadini italiani residenti oltre confine (217) (*Relazione orale*).

III. Discussione congiunta dei documenti:

1. Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato (*Doc. VIII, n. 1*).

2. Progetto di bilancio interno del Senato (*Doc. VIII, n. 2*).

La seduta è tolta (*ore 10,56*).

Allegato A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

**Interpellanza sul personale volontario del Corpo nazionale
dei vigili del fuoco**

(2-00022) (24 luglio 2001)

EUFEMI, ZANOLETTI. – *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* – Premesso che:

l'attuale dispositivo antincendi nazionale è completamente insufficiente sia alle esigenze del territorio che a quello delle maggiori nazioni dell'Unione europea ove il volontariato dei Vigili del Fuoco rappresenta il 90% delle risorse disponibili con ovvi benefici in termini di efficacia e rapidità del servizio prestato alle popolazioni interessate;

attualmente il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco per svolgere il proprio servizio di soccorso istituzionale si affida alla presenza di 560 sedi tra permanenti e volontarie che coprono l'8% del territorio mentre il volontariato rappresenta il 13% della forza complessiva impiegata;

la presenza del dispositivo antincendi, se paragonata alla Francia ove sono presenti 11.000 sedi di Vigili del Fuoco di cui 10.230 sono volontarie mentre l'80% dei Comuni ha un presidio dei Vigili del Fuoco, oppure alla Germania in cui i predetti centri sono circa 23.500 con il 97% delle comunità locali provviste del servizio a carattere volontario, risulta assolutamente insufficiente;

in questi anni, dopo il positivo contrasto alle gravi calamità che avevano colpito la Nazione ed in special modo la Regione Piemonte, si è manifestata l'esigenza di diffondere questo modello organizzativo alla stregua di quello esistente nel Trentino-Alto Adige come importante integrazione alla componente permanente soprattutto in quelle aree ove la medesima per ovvie motivazioni organizzative ed economiche non può essere presente;

alla corale esigenza si è unita quella degli Enti Locali i quali hanno preso coscienza che una significativa presenza di sedi volontarie sul territorio rappresenta un servizio migliore alla comunità in termini di sicurezza e di tutela del cittadino con risultati positivi in termini di costi/benefici;

dopo l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 362 del 2000, recante norme sull'iscrizione, avanzamento ed impiego del personale volontario dei Vigili del Fuoco, fonte regolatrice della componente, è stata diffusa il 23 maggio 2001 una circolare dalla competente Direzione Generale della Protezione Civile e Servizi Antincendi del Mini-

stero dell'interno la quale approda a conclusioni totalmente diverse rispetto al predetto provvedimento legislativo, creando obiettive difficoltà allo sviluppo del volontariato dei Vigili del Fuoco che costituisce un elemento irrinunciabile per il positivo contrasto delle emergenze in 200 Comuni italiani;

tale situazione risulta gravissima poiché crea barriere insormontabili – requisiti personali previsti – per il cittadino che intende prestare la sua opera di volontariato in questo settore,

si chiede di sapere se non si ritenga che il Governo possa procedere alla sospensione della circolare diffusa il 23 maggio 2001 dalla Direzione Generale della Protezione Civile e Servizi Antincendi del Ministero dell'interno.

Interrogazione sulla sospensione dell'attività della Commissione per le adozioni internazionali

(3-00173) (8 novembre 2001) (*Già* 4-00826) (7 novembre 2001)

ROTONDO, IOVENE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che la Convenzione dell'Aja del 1993 sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione prevede l'istituzione di una Autorità centrale nazionale in tema di adozioni internazionali;

che tale convenzione è stata ratificata in Italia con la legge 31 dicembre 1998, n. 476, recante «Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a l'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozioni di minori stranieri»;

che con decreto del Presidente della Repubblica n. 492 del 1° dicembre 1999, recante «Regolamento recante norme per la costituzione, l'organizzazione e il funzionamento della Commissione per le adozioni internazionali, a norma dell'articolo 7, commi 1 e 2, della legge 31 dicembre 1998, n. 476», si è costituita la Commissione per le adozioni internazionali;

che la legge 28 marzo 2001, n. 149, «Modifiche alla legge 4 maggio 1983, recante disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori, nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile», ha istituito il diritto del minore ad una famiglia;

che la Presidente della Commissione per le adozioni internazionali presso la Presidenza del Consiglio in data 5 novembre ha comunicato ai 56 enti autorizzati la sospensione delle attività della Commissione stessa per un arco di tempo allo stato non prevedibile;

che tale sospensione è dovuta all'impossibilità di garantire l'efficienza tecnico-strutturale dei nuovi locali a seguito del trasferimento nella nuova sede ed in conseguenza delle dimissioni di cinque commissari su dieci;

che la sospensione delle attività della Commissione ha gettato nello sconforto le coppie adottanti, che attendono con ansia la fine di un *iter* procedurale complesso, lungo e spesso penoso;

che la sospensione delle attività della Commissione ha bloccato, di fatto, le adozioni internazionali in quanto alla Commissione stessa spetta l'autorizzazione all'entrata in Italia dei bambini stranieri adottati;

che gli enti autorizzati per le adozioni, preoccupati per la sospensione delle attività della Commissione, segnalano difficoltà al loro operare;

considerato:

che la sospensione delle attività della Commissione ritarda l'arrivo in Italia dei minori adottati, già muniti di passaporto, di visto d'ingresso a durata illimitata e che portano già il cognome dei genitori adottivi con conseguenze dal punto di vista psicologico e fisico imprevedibili;

che in questo momento si apre una fase drammatica per migliaia di coppie che sono in procinto di partire o che si trovano già all'estero per adottare un minore;

che la mancata sostituzione dei cinque commissari dimissionari, avvenuta nel luglio scorso, ha, di fatto, impedito alla Commissione il normale funzionamento venendo a mancare il numero legale;

che alla Commissione in oggetto spettano, oltre alle procedure previste per le adozioni, le ratifiche dei programmi di sussidiarietà, borse di studio, autorizzazioni agli enti e riesami;

che oltre alle difficoltà sopra menzionate nell'ultimo anno le adozioni sono diminuite e ben tre paesi, la Romania, la Bielorussia e la Russia – paesi da cui provengono la maggior parte dei bambini adottati – hanno bloccato le procedure,

si chiede di sapere:

come si intenda intervenire al fine di ripristinare con immediatezza la funzionalità tecnico-operativa della Commissione per le adozioni internazionali;

per quale motivo non si sia proceduto alla sostituzione dei cinque commissari dimissionari dal luglio scorso;

quali siano i motivi che hanno indotto ben tre paesi a bloccare le procedure di adozione con l'Italia;

quali interventi si intenda adottare per la piena attuazione della Convenzione dell'Aja e per favorire l'adozione internazionale nel pieno rispetto dei diritti dei minori.

**Interpellanza sul progetto sperimentale presentato dal dirigente
dell'istituzione scolastica comprensiva di Nus (Aosta)**

(2-00094) (28 novembre 2001)

PERUZZOTTI, DANZI, GRILLOTTI, NOVI, MONTI, PACE, DANIELI Paolo, BEVILACQUA, PALOMBO, BONATESTA, BALBONI, MORO, MAGRI, MUGNAI, PIANETTA, BASILE, CONTESTABILE, IZZO, NOCCO, CALLEGARO, SCARABOSIO, AGONI, VANZO, FABRI, ZICCONI, MULAS, SPECCHIA, BERGAMO, MAFFIOLI, MINARDO, STIFFONI, CASTAGNETTI, MANFREDI, RIZZI, PESSINA, PEDRAZZINI, SCOTTI, GUASTI, CARRARA, IOANNUCCI, BIANCONI, BOLDI, DEMASI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che il dirigente dell'Istituzione scolastica comprensiva di scuola materna, elementare e media di Nus (Aosta) avrebbe presentato un progetto sperimentale di raccordo pedagogico-didattico per la creazione di opportunità tendenti a favorire il successo formativo degli alunni;

che il suddetto progetto sarebbe pervenuto all'Ufficio Corrispondenza del Ministero competente in data 29 ottobre 2001;

che tale iniziativa sarebbe scaturita dalle brillanti dichiarazioni programmatiche rese dal Ministro in indirizzo che, in merito alla scuola dell'infanzia, si è così espresso: «... I nodi più urgenti sembrano essere: se e in quale modo considerare la frequenza della scuola dell'infanzia triennale, che resta non obbligatoria e curricularmente unitaria, come possibile credito ai fini del soddisfacimento di almeno un anno dell'istruzione obbligatoria»;

considerato:

che il suddetto progetto consentirebbe di stimolare maggiormente le attività di tipo logico, simbolico e a forte carattere concettuale degli alunni di scuola materna in situazione avanzata rispetto al gruppo dei pari, inserendoli parzialmente in attività di tipo curriculare della scuola elementare, definite di volta in volta, assicurando comunque la loro permanenza all'interno della scuola dell'infanzia per lo svolgimento di attività definite da un gruppo di programmazione, costituito da docenti delle scuole dell'infanzia ed elementare delle classi interessate;

che tale sperimentazione non comporterebbe alcun onere finanziario a carico dell'istituzione scolastica in parola,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che la sperimentazione in parola abbia i requisiti di legittimità;

se, infine, non ravvisi che tale forma di flessibilità scolastica potrebbe utilmente essere trasferita nel Piano dell'offerta formativa di istituzioni scolastiche comprensive, interessate da analoghe problematiche, ancorché riguardanti singoli alunni.

**Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi
dell'articolo 156-bis del regolamento, sugli incarichi ricoperti
dal ministro per la funzione pubblica**

(2-00096 p.a.) (29 novembre 2001)

ANGIUS, BASSANINI, VIVIANI, VILLONE, FALOMI, BRUTTI Paolo, BRUTTI Massimo, VISERTA COSTANTINI, DI SIENA, TURCI, CALVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che l'edizione del «Corriere della Sera» del 28 novembre 2001 riporta informazioni su incarichi estranei alla funzione del suo Ministero ricoperti dall'on. Frattini e in particolare:

sulla presidenza di un arbitrato relativo a una somma di 600 miliardi di lire per una commessa TAV, presidenza, si precisa, conservata anche se di recente il Consiglio dei ministri, di cui è autorevole membro l'on. Frattini, ha ripristinato accordi a trattativa privata, che il precedente Governo di centrosinistra aveva abolito, riguardanti anche una tratta contestata su cui è intervenuta la decisione del Governo;

sul fatto che l'on. Frattini è stato chiamato alla presidenza arbitrale da colui il quale due mesi fa è stato nominato presidente della società delle Ferrovie dello Stato che si occupa di investimenti;

sul fatto che l'on. Frattini è impegnato in altri collegi arbitrali, in particolare tra la SITAF e l'ANAS sul Frejus e tra l'Impregilo e il comune di Benevento;

sul fatto che si tratta di arbitrati miliardari, su cui si pagano percentuali dal 3 al 10 per cento delle somme contese;

sul fatto che l'on. Frattini è membro della Camera per la conciliazione e l'arbitrato per lo sport del CONI,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se risultino vere le affermazioni contenute sulla stampa e che gli scriventi hanno solo richiamato e se non si ritenga di dare, in tal caso, tempestiva risposta in merito ai provvedimenti che il Governo intenda assumere per rimuovere lo scandaloso conflitto di interessi che si evidenzia;

quale sia, su un piano più generale, la posizione del Governo in materia di arbitrati e dei soggetti che possono essere chiamati a farne parte.

Allegato B**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Ministro Affari Esteri

(Governo Berlusconi-II)

Disposizioni integrative in materia di impiegati a contratto in servizio presso le Rappresentanze diplomatiche, gli Uffici consolari e gli Istituti italiani di cultura all'estero (972)

(presentato in data **14/12/01**)

C.1585 approvato da 11° Lavoro;

Disegni di Legge, assegnazione**In sede deliberante**

3ª Commissione permanente Aff. esteri

Disposizioni integrative in materia di impiegati a contratto in servizio presso le Rappresentanze diplomatiche, gli Uffici consolari e gli Istituti italiani di cultura all'estero (972)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 7° Pubb. istruz.

C.1585 approvato da 11° Lavoro;

(assegnato in data **14/12/01**)

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. EUFEMI Maurizio, Sen. SODANO Calogero

Legge quadro per le politiche giovanili (584)

previ pareri delle Commissioni 2° Giustizia, 3° Aff. esteri, 5° Bilancio, 7° Pubb. istruz., 11° Lavoro, 12° Sanità, Giunta affari Comunità Europee,

Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **14/12/01**)

12ª Commissione permanente Sanità

Sen. CARELLA Francesco

Norme relative all'esame di abilitazione all'esercizio della professione di medico-chirurgo (881)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 7° Pubb. istruz., Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **14/12/01**)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ACCIARINI. – *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

è stato recentemente condannato il Presidente dell'Associazione «Ragazzi del Canile» per occupazione abusiva di uno spazio degradato degli ex macelli di Portoferraio;

l'Associazione avrebbe in realtà così supplito ad una carenza delle amministrazioni comunali, recuperando un'area dove già esisteva il canile dell'USL, dando una sistemazione civile agli animali in difficoltà;

l'azione sarebbe risultata così importante ai fini della soluzione dei problemi del randagismo da spingere il comune di Portoferraio a stipulare accordi e a finanziare le attività dei «Ragazzi del Canile»,

l'interrogante chiede di sapere quali interventi intenda porre in essere il Governo per ovviare all'assurda situazione venutasi a creare attraverso la condanna di coloro che cercano di porre rimedio alle gravi cadenze che si manifestano nell'applicazione della legge n. 281 del 1991, nell'azione di lotta contro il randagismo e nella tutela dei diritti degli animali.

(4-01101)